

Anziani e comunità: Relazioni, partecipazione e istituzioni nei Comuni della Diocesi di Andria

Martina Zagaria

in collaborazione con Caritas della Diocesi di Andria

28 febbraio 2026



- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

Una trasformazione strutturale

L'invecchiamento della popolazione non è un fenomeno locale: è una **trasformazione strutturale** che riguarda l'Italia nel suo insieme.

Nelle **Aree Interne**, questa transizione assume un'intensità particolare, perché si intreccia con dinamiche territoriali che ne amplificano gli effetti:

- **spopolamento e bassa fecondità**
- **emigrazione giovanile e minore attrattività**
- **anziani più spesso soli o in coppie senza figli**
- **disuguaglianze nei livelli di istruzione**

In questi contesti, l'invecchiamento non è solo una questione demografica: diventa una questione di **tenuta territoriale e coesione sociale**.

Tre livelli di analisi

Per leggere questa trasformazione, il report propone tre livelli tra loro connessi:

1. **Livello materiale**

Risorse economiche, costi della vita, difficoltà pratiche nella quotidianità.

2. **Livello relazionale**

Reti sociali, solitudine, qualità dei legami e relazioni intergenerazionali.

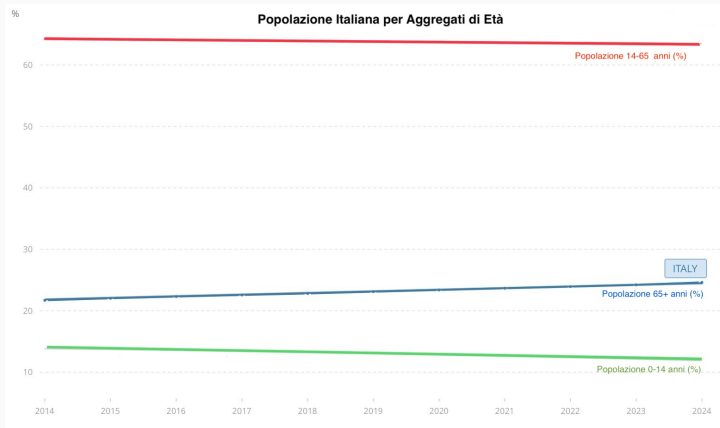
3. **Livello istituzionale e comunitario**

Accesso ai servizi, rapporto con le istituzioni, ruolo della comunità ecclesiale e civile.

Questi livelli non sono separati: spesso si influenzano a vicenda e, insieme, aiutano a capire perché alcune fragilità si attenuano e altre si consolidano.

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

Italia: uno squilibrio generazionale in atto



Fonte: World Bank, Population ages (% of total), Italy.

Negli ultimi anni si osservano tre movimenti convergenti:

- cresce la quota di popolazione 65+
- si riduce la popolazione in età attiva 15–64
- diminuiscono i giovani 0–14

Il risultato è un **equilibrio generazionale più sbilanciato**, con un carico maggiore sulle generazioni in età attiva.

Diocesi di Andria: una transizione visibile nei numeri

Tra il 2020 e il 2024 il quadro è coerente in tutti e tre i Comuni: **la componente attiva si riduce e cresce quella anziana**, con intensità diversa nei territori.

Distribuzione percentuale della popolazione per fasce d'età (2020–2024)						
Comune	Fascia	2020	2021	2022	2023	2024
Andria	0–14 anni	14.3%	14.0%	13.8%	13.6%	13.6%
	15–64 anni	67.0%	66.7%	66.7%	66.5%	66.5%
	65+ anni	18.6%	19.0%	19.5%	19.9%	19.9%
Canosa di Puglia	0–14 anni	12.9%	12.7%	12.5%	11.6%	11.2%
	15–64 anni	65.6%	65.4%	65.5%	65.5%	65.3%
	65+ anni	21.6%	21.9%	22.4%	22.9%	23.4%
Minervino Murge	0–14 anni	11.7%	11.4%	11.0%	11.3%	10.0%
	15–64 anni	63.2%	63.3%	63.3%	63.4%	63.5%
	65+ anni	25.2%	25.5%	25.7%	25.3%	26.5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (Bilancio demografico, popolazione residente al 1° gennaio), consultati tramite Tuttitalia.it.

Perché nasce questo lavoro

Questo report nasce da un percorso promosso dalla **Caritas diocesana di Andria** per leggere in modo più preciso una trasformazione già evidente: l'invecchiamento progressivo della popolazione nei tre Comuni.

L'obiettivo non è solo raccogliere informazioni, ma **ricostruire una fotografia integrata**:

- come si vive oggi l'età anziana
- quali fragilità si incontrano più spesso nella quotidianità
- quali risorse territoriali sono già attive e come possono essere rese più accessibili

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

Il campione è stato costruito progressivamente, con una logica di **ascolto territoriale diffuso**.

- questionario somministrato in presenza a persone **65+**
- coinvolgimento di parrocchie, Centri di Ascolto ed eventi diocesani
- integrazione attraverso reti informali e passaparola

Il campione è stato costruito per garantire copertura territoriale e varietà di condizioni di vita.

Come è stato strutturato il questionario

Il questionario è stato progettato per cogliere la condizione anziana in modo **multidimensionale**.

Tre aree principali:

- **Condizione materiale:** economia, autonomia, difficoltà quotidiane
- **Relazioni:** solitudine, reti sociali, rapporti intergenerazionali
- **Istituzioni e comunità:** servizi, partecipazione, bisogni espressi

Le domande aperte hanno affiancato la parte quantitativa, aiutando a comprendere meglio linguaggi, vissuti e priorità indicate dagli anziani.

Quante persone abbiamo ascoltato

Il lavoro di ascolto ha raccolto:

- **263 questionari validi**
- copertura dei tre Comuni della Diocesi, con la seguente distribuzione territoriale:
 - Andria: 73%
 - Minervino Murge: 16%
 - Canosa di Puglia: 11%

Nota: La partecipazione è più ampia ad Andria, mentre Minervino e Canosa hanno una numerosità più contenuta.

Per questo, i confronti tra Comuni sono informativi ma vanno letti con cautela: le differenze indicano direzioni e profili.

Titolo di studio e capitale formativo

Il titolo di studio riflette le opportunità formative delle generazioni oggi anziane.

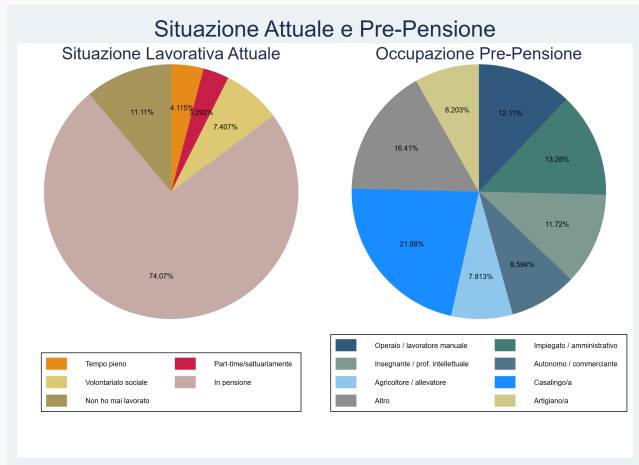
La distribuzione mostra soprattutto:

- licenza elementare (35,6%)
- licenza media (22,3%)
- diploma superiore (25,8%)

Questo dato conta perché, ancora oggi, può incidere sulla familiarità con strumenti amministrativi, procedure e canali digitali, e quindi sulla facilità di accesso ai servizi.



Condizione occupazionale attuale e pregressa



Il grafico riassume il passaggio al pensionamento e, allo stesso tempo, mostra che una parte del campione mantiene spazi di attività tra lavoro, volontariato e impegni informali.

Condizione lavorativa: attuale e pregressa

Le occupazioni svolte prima del pensionamento raccontano la storia economica e sociale del territorio:

- 21,9% lavoro domestico di cura
- 12–13% lavoratori manuali / operai
- 13,3% professioni intellettuali
- 11,7% impiegati / amministrativi

Coerentemente con l'età del campione, 74,1% dei rispondenti è oggi in pensione.

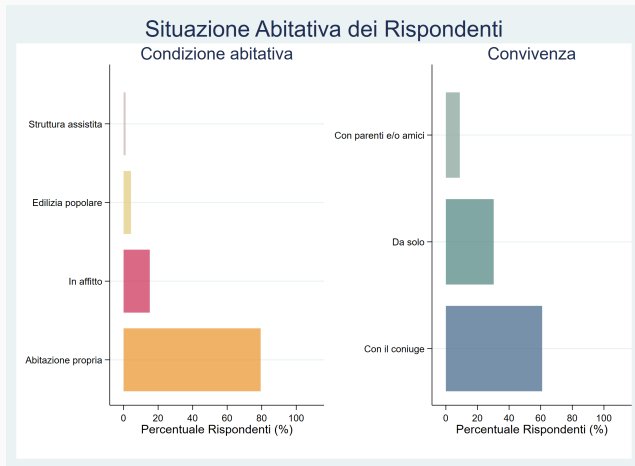
Accanto a questa maggioranza, emergono traiettorie diverse:

- una quota continua a lavorare (tempo pieno o part-time)
- una parte significativa è impegnata nel volontariato sociale (7,4%)

Equilibrio demografico e radicamento

Il campione presenta un forte radicamento territoriale: **circa l'80% vive in abitazione di proprietà.**

Allo stesso tempo, **circa il 30% vive da solo.** La solitudine abitativa, in presenza di difficoltà pratiche o di salute, può rappresentare un elemento di maggiore fragilità.



Dal profilo alla condizione vissuta

Fin qui i dati delineano una popolazione in larga parte inserita nel territorio e, almeno in parte, autonoma.

Allo stesso tempo, radicamento e stabilità non coincidono con l'assenza di fragilità.



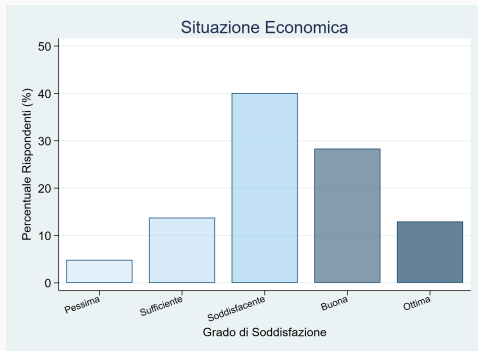
Nei prossimi passaggi vediamo come condizioni materiali, relazioni e accesso ai servizi si intrecciano nella quotidianità e possono rafforzarsi oppure compensarsi.

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- **Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi**
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

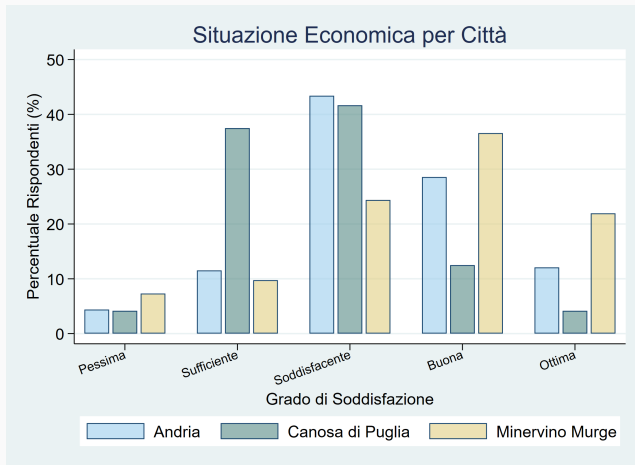
Condizione economica percepita

- La maggioranza descrive la propria situazione economica come **almeno soddisfacente** (81%)
- Una quota consistente, **circa una persona su cinque**, segnala invece una condizione più fragile (*sufficiente o pessima*)

La concentrazione su *soddisfacente* indica spesso una stabilità “di equilibrio”.



Differenze territoriali (per Comune)



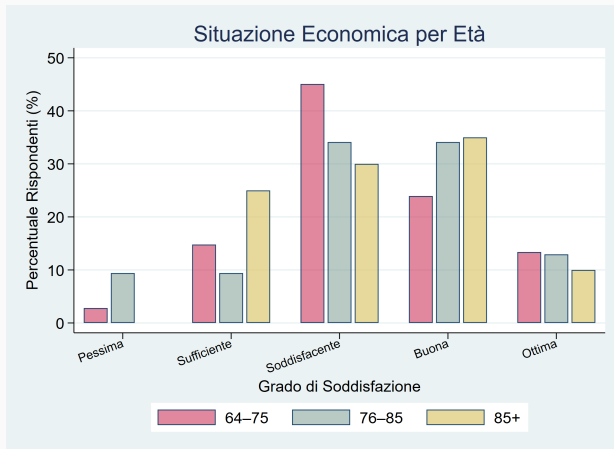
Nel grafico i tre Comuni mostrano profili diversi:

- **Andria:** prevalgono valutazioni intermedie e una distribuzione complessivamente regolare
- **Canosa:** aumentano le risposte di confine (*sufficiente*) e si riduce la parte più positiva
- **Minervino:** si osservano più valutazioni positive, ma resta visibile una piccola area di fragilità

Differenze per età

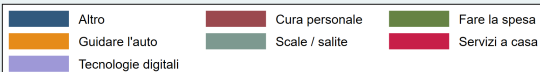
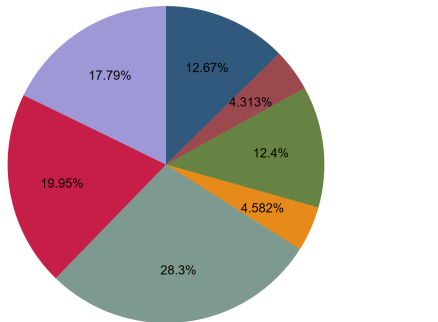
La situazione economica si stratifica anche per fasce d'età:

- **64–75**: valutazioni basse più frequenti
- **76–85**: profilo più compatto e stabile
- **85+**: quadro più variegato, con differenze marcate tra situazioni individuali



Fragilità nella vita quotidiana: oltre la situazione economica

Difficoltà più Frequenti (%)



- una quota importante segnala difficoltà di **mobilità** (salite, scale, spostamenti)
- altre difficoltà ricorrenti riguardano **gestione domestica** e **strumenti digitali**

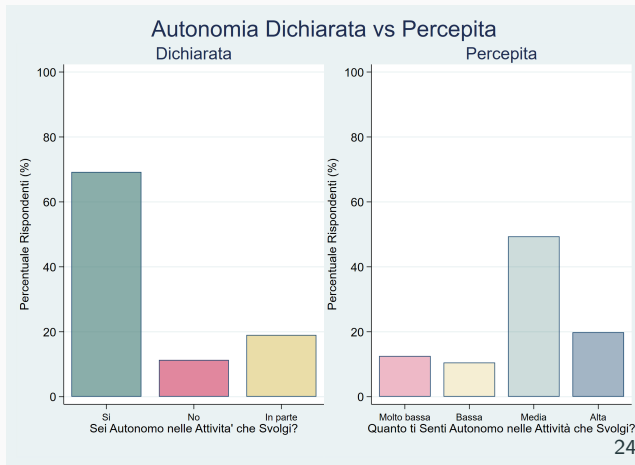
Le risposte suggeriscono che la fragilità “materiale” non coincide solo con il reddito: include limiti fisici e barriere pratiche che rendono più faticosa l'autonomia quotidiana (spostamenti, organizzazione, accesso a servizi e procedure).

Autonomia: dichiarata e percepita

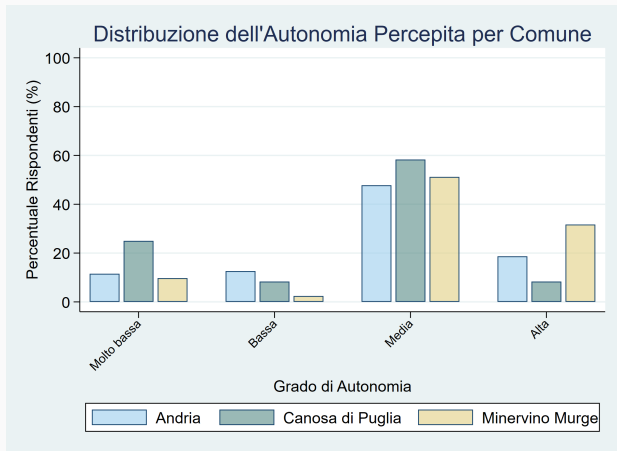
Dopo aver visto risorse e difficoltà pratiche, la domanda diventa: **quanto questa condizione si traduce in autonomia nella vita quotidiana?**

- molte persone dichiarano di riuscire a gestire le attività quotidiane (circa 70%)
- la percezione di autonomia piena è di poco inferiore

Lo scarto tra autonomia dichiarata e autonomia percepita conta perché orienta i comportamenti: se ci si sente meno autonomi, si tende a uscire meno, chiedere meno e ridurre la partecipazione.



Indice di Salute e Autonomia (IA): differenze tra Comuni



Il grafico mette in evidenza tre configurazioni territoriali:

- **Andria:** la maggior parte si concentra nelle fasce intermedie; gli estremi sono più contenuti.
- **Canosa:** la presenza nelle fasce basse è più visibile.
- **Minervino:** la distribuzione è più irregolare; accanto a situazioni buone resta una componente fragile chiaramente osservabile.

Servizi di assistenza: conoscenza e utilizzo

L'accesso ai servizi non dipende solo dal bisogno, ma anche dalla possibilità concreta di orientarsi nel territorio.

- Solo il **9,8%** riceve assistenza domiciliare.
- Il **61,5%** dichiara di non conoscere i servizi disponibili.
- Tra chi li conosce, solo il **24,4%** li ha effettivamente utilizzati.

Nelle risposte aperte ricorrono riferimenti a **Caritas, servizi sociali comunali e assistenza domiciliare**, ma la conoscenza appare discontinua e spesso affidata al passaparola.

Quando l'informazione è frammentata, anche i servizi presenti diventano difficili da raggiungere: l'ostacolo non è solo “cosa esiste”, ma **come ci si arriva**.

Il quadro materiale in sintesi

Nel livello materiale emerge un **equilibrio complessivamente stabile**, ma attraversato da **fragilità selettive e distribuite in modo diverso nei territori**.

- La **situazione economica** è spesso percepita come **regolare**, seppur una quota segnali delle vulnerabilità.
- Le **difficoltà** riguardano anche mobilità, gestione domestica e uso di strumenti digitali, **aspetti molto pratici della quotidianità**.
- La **scarsa conoscenza dei servizi** limita l'accesso e rende più **difficile trasformare un bisogno in una risposta**.

A questo punto il focus si sposta sulla qualità delle relazioni e del rapporto con comunità e istituzioni.

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- **Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni**
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

Relazioni sociali: un pilastro del benessere

Le relazioni rappresentano una componente essenziale del benessere nella terza età.

Poter contare su persone di fiducia e mantenere legami significativi riducono il rischio di solitudine, isolamento e fragilità psicologica.

Per questo abbiamo approfondito tre aspetti centrali:

- il grado di solitudine
- la qualità dei legami sociali
- il rapporto con le nuove generazioni

Solitudine: un fenomeno non marginale

Alla domanda su quanto si sentano soli emerge un dato che merita attenzione:

- **13,7%** si sente spesso solo
- **30%** si sente solo qualche volta
- **56,4%** non si sente mai solo

Quasi un anziano su due sperimenta forme di solitudine.

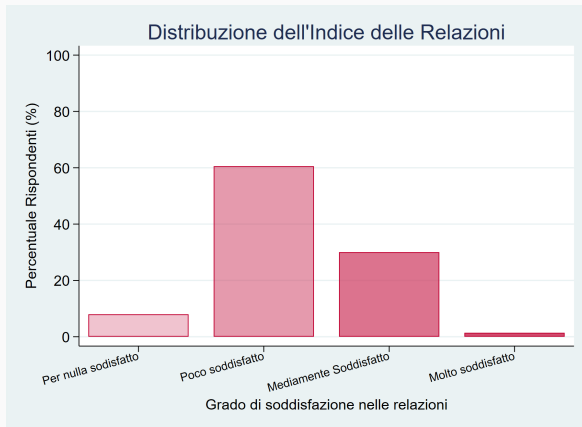
La qualità delle relazioni: oltre la presenza dei contatti

Per approfondire la densità dei legami è stato costruito un **Indice delle relazioni sociali (0–100)**.

I risultati mostrano una fragilità relazionale diffusa:

- oltre il **60%** poco soddisfatto
- meno del **3%** molto soddisfatto

La solitudine non dipende solo dall'assenza di contatti, ma dalla **qualità percepita dei legami**.

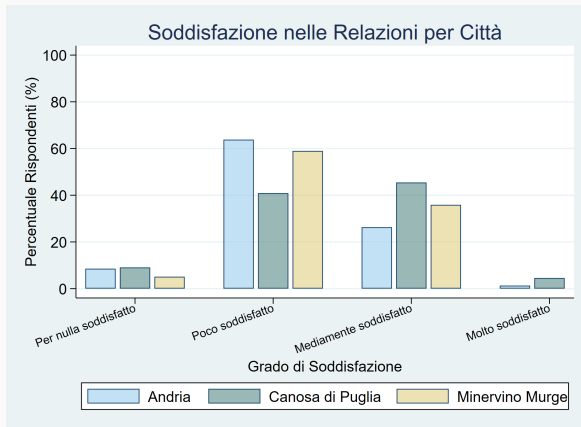


Indice delle relazioni: differenze per Comune

Le differenze tra i tre Comuni non sono marcate, ma emergono alcune sfumature:

- **Andria:** prevalgono i poco soddisfatti.
- **Canosa:** profilo simile, con maggiore presenza della fascia media.
- **Minervino:** distribuzione più equilibrata.

Nei contesti più piccoli, la maggiore densità relazionale può sostenere una percezione leggermente migliore.



Relazioni con le nuove generazioni



Nel campione emerge un elemento positivo:

- **36%** molto soddisfatto
- **35%** mediamente soddisfatto

Le relazioni intergenerazionali rappresentano una **risorsa già presente** nel territorio.

Promuovere occasioni di incontro tra generazioni può **ridurre la solitudine** e **rafforzare il senso di utilità sociale**.

Una fragilità relazionale diffusa, ma non irreversibile

Nel complesso emerge una **fragilità relazionale diffusa**: molti anziani non si sentono pienamente soddisfatti dei propri legami.

Tuttavia, il rapporto con le nuove generazioni mostra un terreno favorevole su cui investire.

La qualità delle relazioni non è un dato fisso:
può essere rafforzata attraverso prossimità e continuità.

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

Relazioni e comunità: quattro luoghi in cui si gioca la fragilità

Guardando alle relazioni degli anziani, emergono tre spazi in cui la fragilità può attenuarsi oppure consolidarsi.

- **Comunità ecclesiale:** prossimità, ascolto, continuità.
- **Istituzioni e servizi:** accesso, orientamento, presa in carico.
- **Comunità civile:** associazioni, reti, partecipazione.



Nei prossimi passaggi vediamo dove, più spesso, il percorso tra bisogno, relazione e risposta diventa faticoso.

Comunità ecclesiale: un presidio sociale oltre la dimensione spirituale

Per molte persone anziane la parrocchia non è solo un luogo di culto: è un punto **riconoscibile, raggiungibile e familiare**. In questo senso, è anche una **infrastruttura relazionale** già presente sul territorio.

Quando la prossimità diventa continuità si riduce il rischio che fragilità iniziali restino invisibili o vengano gestite in solitudine.

In questi casi la comunità ecclesiale può accompagnare verso servizi adeguati prima che la solitudine si trasformi in isolamento.

Dalla presenza alla continuità: ciò che cambia nella vita quotidiana

La forza della comunità ecclesiale sta spesso nella **regolarità** della relazione. Non è una questione di intensificare le attività, ma di **costruire una relazione duratura**:

- contatti semplici ma ripetuti nel tempo
- ascolto informale, che spesso intercetta i bisogni prima che diventino urgenze
- accompagnamento leggero: orientamento, mediazione, segnalazione

La sfida pratica è trasformare questa prossimità spontanea in un accompagnamento coordinato, mantenendone la naturalezza.

Partecipazione alla vita parrocchiale: un presidio ancora centrale

Nel complesso, la parrocchia resta un riferimento per una parte ampia del campione: **oltre metà** partecipa regolarmente, **circa un terzo** lo fa in modo saltuario, mentre **una minoranza** non prende parte alle attività.

Guardando ai territori, emergono tre profili distinti:

- **Andria**: partecipazione più stabile e diffusa; la parrocchia appare un luogo quotidiano e riconoscibile.
- **Minervino Murge**: un legame significativo ma meno generalizzato; convivono partecipazione regolare e una quota non trascurabile di non frequentanti.
- **Canosa di Puglia**: rapporto più discontinuo e frammentato; prevale una partecipazione saltuaria, con una quota più ridotta di frequentazione regolare.

Come si vive la parrocchia: tra ritualità e impegno

Tra chi frequenta la parrocchia (con continuità o saltuariamente), la partecipazione è spesso legata ai momenti **liturgici e devozionali**:

- la **missa** è l'appuntamento più ricorrente
- seguono occasioni comunitarie (matrimoni, funerali, rosari, processioni e feste patronali)
- una quota più contenuta partecipa a **gruppi parrocchiali** o incontri periodici

Accanto alla presenza, **una parte più ristretta si impegna in modo continuativo nella vita comunitaria**: prevalgono attività di cura dei luoghi e animazione devozionale, mentre l'impegno in ambiti più relazionali (ascolto, accompagnamento, Caritas) è presente ma meno diffuso.



La parrocchia funziona molto bene come luogo di **presenza collettiva**.

Istituzioni: quando la prossimità diventa fiducia

Quando parliamo di istituzioni, la questione non è soltanto se i servizi esistono, ma **come vengono incontrati**.

Comune, Regione e Stato rappresentano punti di contatto tra cittadino e amministrazione. Se questi canali risultano lontani, poco chiari o difficili da utilizzare, la distanza non è solo formale: diventa **esperienza quotidiana**.

Soprattutto in età avanzata, la qualità della vita dipende anche da istituzioni **visibili, accessibili e comprensibili**, capaci di orientare e accompagnare.

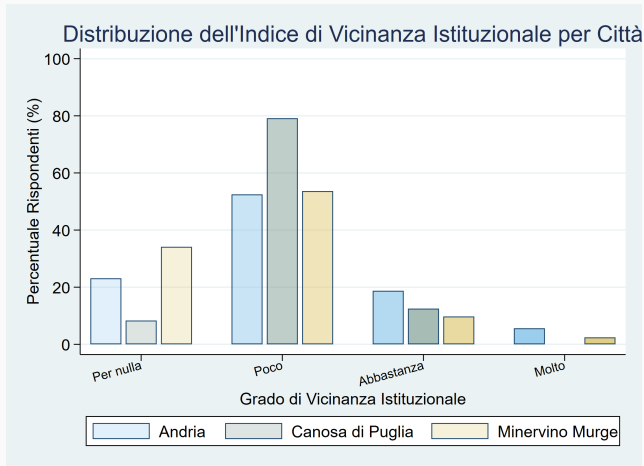
Per leggere in modo sintetico questo rapporto abbiamo costruito un **Indice di vicinanza istituzionale** (0–100), che combina due aspetti:

1. la **vicinanza percepita al Comune**
2. la **comprensibilità dei servizi offerti** da Regione e Stato (trasparenza e facilità di orientamento)

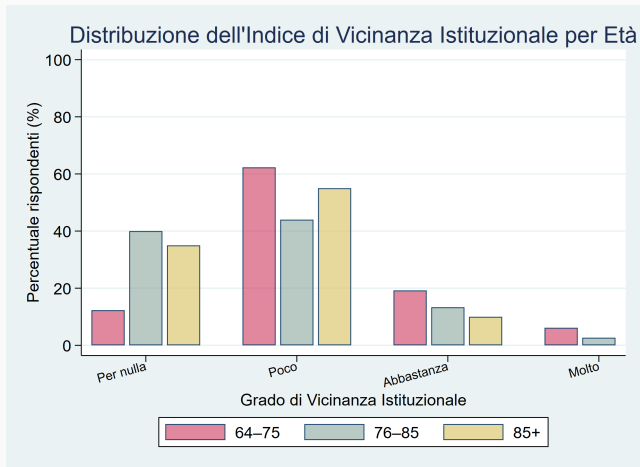
Indice di vicinanza istituzionale: differenze per Comune

Il grafico evidenzia tre profili territoriali

- **Andria:** distribuzione più articolata, con percezioni diverse che convivono nello stesso contesto.
- **Canosa:** profilo più concentrato sulle fasce basse, come se la distanza fosse più “stabile”.
- **Minervino:** maggiore polarizzazione, con un distacco che appare più marcato.



Indice di vicinanza istituzionale: differenze per età



Dal grafico emerge una tendenza chiara: **con l'aumentare dell'età diventa più difficile sentirsi “agganciati” alle istituzioni.**

Non si tratta solo di fiducia astratta: pesano mobilità, salute, e spesso la necessità di intermediari (familiari, conoscenti, operatori) per orientarsi.

Canali più semplici e punti di ascolto stabili potrebbero rendere questa distanza più gestibile

Dalla percezione alla pratica: tre passaggi concreti

Per capire cosa significa “**vicinanza**” nella vita quotidiana, ci spostiamo su tre passaggi concreti:

- **Percezione:** mi sento vicino a Comune/Regione/Stato?
- **Attivazione:** provo davvero a esprimere i bisogni al Comune?
- **Esperienza d'uso:** quando lo faccio, come giudico la risposta ricevuta?

Esprimere i bisogni al Comune: una pratica ancora poco diffusa

Solo **una parte minoritaria** dichiara di aver espresso i propri bisogni al Comune. Per molti, il contatto non avviene: questo segnala una relazione ancora fragile o poco praticabile.

Tra chi si è interfacciato con il Comune, l'esperienza non è uniforme: alcuni si sentono ascoltati, altri no, come se l'esito dipendesse molto dal percorso concreto e dall'interazione.



Ne deriva un circuito semplice: se chiedere è difficile o incerto, si tende a rinunciare; se si rinuncia, la distanza aumenta.

Dalla vicinanza alla valutazione dei servizi

Fin qui abbiamo visto tre passaggi che stanno insieme: **quanto le istituzioni appaiono vicine, quanto ci si attiva per chiedere, e quanto è facile orientarsi tra informazioni e canali di accesso.**



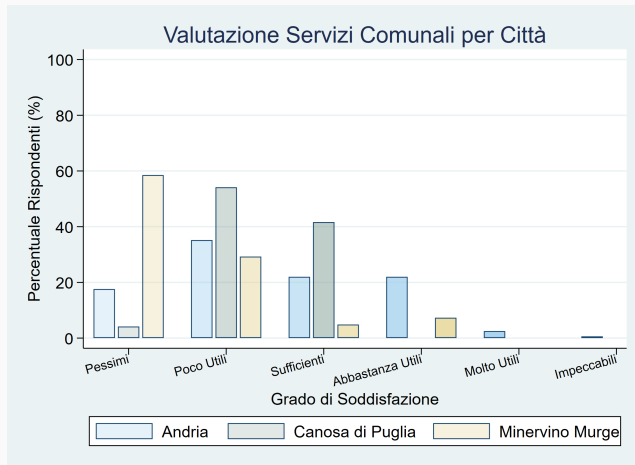
A questo punto la domanda diventa più concreta: **quando il servizio viene effettivamente incontrato, come viene valutato?**

Nel prossimo grafico leggiamo la valutazione dei servizi comunali **distinguendo Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge.**

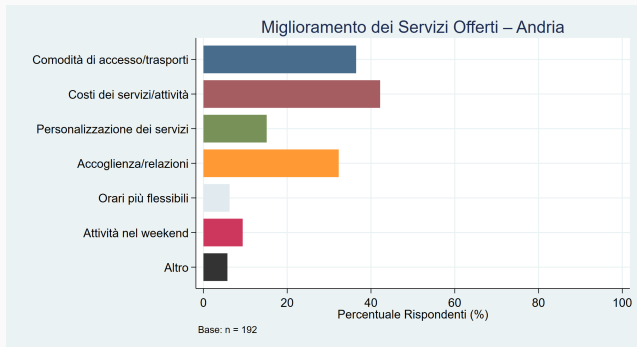
Valutazione dei servizi comunali: confronto tra Comuni

Nel complesso le valutazioni sono caute: molte risposte si collocano tra sufficienza e criticità.

- **Andria:** giudizi più distribuiti, con una presenza non trascurabile di valutazioni intermedie.
- **Canosa:** maggiore concentrazione sulle valutazioni critiche, con meno segnali di soddisfazione piena.
- **Minervino:** area critica più ampia, con giudizi spesso severi.



Priorità di miglioramento dei servizi — Andria



Ad **Andria** la richiesta più ricorrente riguarda una **prossimità più praticabile**: ridurre i costi e rendere l'accesso meno faticoso.

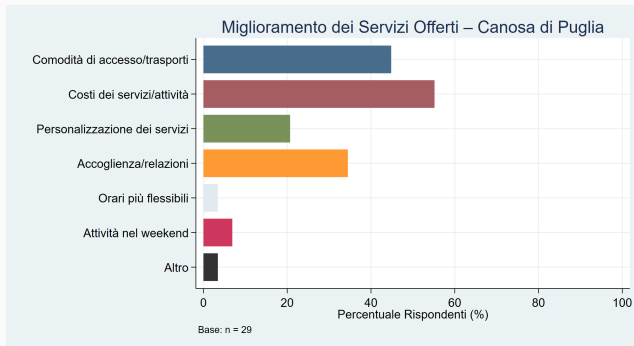
Accanto a barriere economiche e trasporti, emerge anche un bisogno di relazione: il servizio è percepito come migliore quando l'anziano si sente riconosciuto e accompagnato.

Il miglioramento atteso riguarda soprattutto accessibilità e qualità dell'incontro.

Priorità di miglioramento dei servizi — Canosa di Puglia

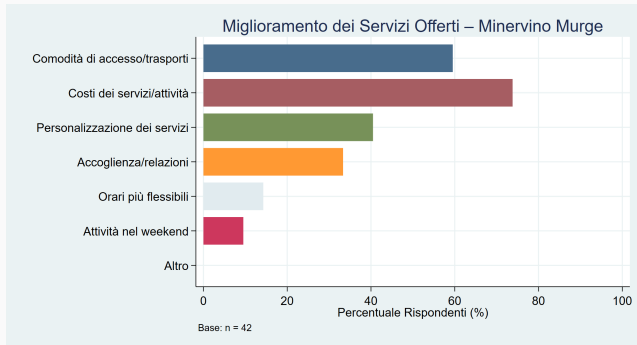
A **Canosa** le priorità si concentrano su due fronti molto concreti: **costi** e **accesso**. Quando queste barriere si sommano, il servizio resta distante anche se formalmente presente.

Accanto a questo, si nota una richiesta di rapporto più diretto: accoglienza e chiarezza del percorso diventano segnali essenziali di fiducia.



Il miglioramento passa da meno ostacoli e da un orientamento più leggibile.

Priorità di miglioramento dei servizi — Minervino Murge



A **Minervino** pesano soprattutto **barriere strutturali**: mobilità e costi incidono fortemente sulla possibilità reale di raggiungere i servizi.

Qui emerge con più forza anche l'esigenza di adattamento: servizi che tengano conto delle condizioni locali, dei ritmi di vita e della distanza fisica.

L'obiettivo è rendere il servizio concretamente praticabile, non solo disponibile sulla carta.

Sintesi: la fiducia passa da accesso e continuità

Mettendo insieme **percezione**, **attivazione** ed **esperienza d'uso** emerge una traiettoria coerente: quando la vicinanza istituzionale è debole, si chiede meno e l'esperienza tende a essere più critica.

Vicinanza debole ↓ **meno richiesta** ↑ **più valutazioni critiche**

Le priorità indicano una direzione comune, declinata in modo diverso nei territori: **ridurre i costi impliciti** (trasporti e barriere economiche), **migliorare l'accoglienza**, **rendere i percorsi più chiari**, **adattare la risposta** ai bisogni.

→ La prossimità coincide con un servizio che si lascia raggiungere: **comprensibile, praticabile e accompagnato**.

Comunità civile: la partecipazione inizia dalla possibilità di sapere

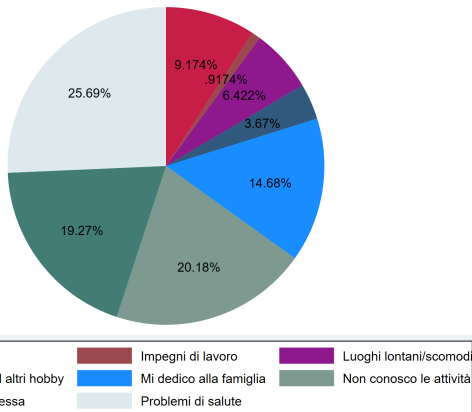
La comunità civile può essere una leva importante di benessere, ma **molti anziani non sanno quali opportunità esistano.**

- **67,7%** non conosce gruppi o associazioni
- **32,3%** ne conosce almeno una

La conoscenza si concentra su pochi riferimenti (Club d'Argento, Caritas, centri anziani): questo indica che il problema non è necessariamente l'assenza di iniziative, ma la loro **visibilità** e la **facilità di accesso**.

Perché non si partecipa

Motivi della Mancata Partecipazione alla Vita Cittadina (%)



Le motivazioni tendono a sommarsi: problemi di salute, scarsa conoscenza delle opportunità e, in alcuni casi, disaffezione.



Serve accompagnare l'ingresso e rendere la partecipazione semplice (sapere dove andare, come arrivare, con chi parlare).

Dalle barriere alla possibilità: da dove ripartire

Abbiamo visto che le motivazioni per non partecipare si concentrano su tre elementi: **salute, scarsa conoscenza delle opportunità, difficoltà pratiche di accesso.**

Barriere pratiche e informative ↓ **minore partecipazione**

Un modo concreto per intervenire non è partire da proposte complesse, ma da **attività semplici, desiderate e facilmente accessibili.**

Per questo ci siamo chiesti: **che cosa piace fare agli anziani?** E, di conseguenza, **come organizzare servizi e opportunità perché più persone possano beneficiarne?**

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

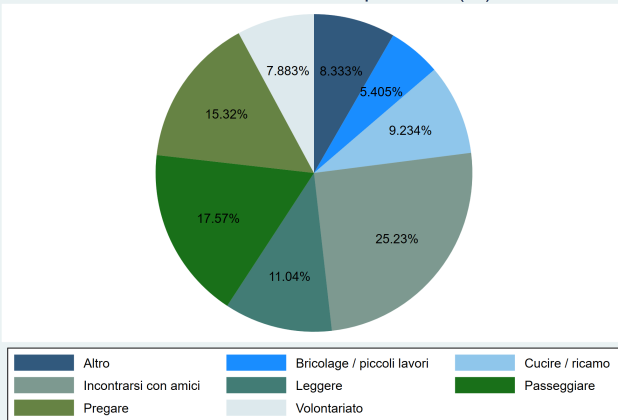
Ripartire dal centro: cosa piace fare

Qui emerge una **direzione chiara**: molte delle attività desiderate sono semplici, relazionali e accessibili.



Facilitare piccoli incontri e occasioni di uscita aiuta a ridurre la fragilità, accompagnando la persona nella transizione all'età anziana e ripartendo dalle dimensioni semplici della vita quotidiana.

Attività Preferite dai Rispondenti (%)



Prossimità condivisa: una responsabilità integrata

Molte fragilità emerse nel report non nascono da assenza totale di risorse, ma da **barriere semplici**: accesso, informazione, continuità.

Quando queste barriere si accumulano, anche condizioni formalmente stabili possono trasformarsi in rinuncia, isolamento o distanza.

La risposta non può essere solo individuale: richiede una **responsabilità condivisa** tra attori diversi, ciascuno con una funzione specifica ma complementare.

Coordinamento → **maggiore accessibilità** → **minore fragilità**

- Invecchiamento e trasformazione della società
- Il contesto demografico
- Chi abbiamo ascoltato
- Livello Materiale: Condizione Economica, Autonomia e Servizi
- Relazioni e legami: solitudine, qualità e generazioni
- Relazioni e comunità: ecclesiale, istituzionale e civile
 - Comunità ecclesiale
 - Il ruolo delle Istituzioni
 - Comunità civile
- Ripartire dal centro: gli anziani
- Possibili direttrici

La fragilità non è solo bisogno: è accessibilità

Il report descrive risorse presenti nel territorio, ma mette in luce anche una difficoltà ricorrente: **non sempre ciò che esiste è facilmente raggiungibile.**

Le barriere emerse sono spesso **pratiche, quotidiane e relazionali**: orientamento, mobilità, costi impliciti, continuità dei contatti, chiarezza dei canali istituzionali.

Quando questi ostacoli si sommano, il rischio non è solo il mancato utilizzo dei servizi, ma una progressiva **riduzione della partecipazione** nelle diverse dimensioni della vita territoriale: comunità ecclesiale, civile e istituzionale.

**Il nodo centrale, quindi, non è offrire “più servizi”
ma servizi e reti che si fanno raggiungere.**

Non solo “più servizi”: servizi che si fanno raggiungere

Alla luce di quanto emerso, la questione non è soltanto “quanti servizi”, ma **quanto sono praticabili**. Non basta aumentare l’offerta: serve orientare risorse e strumenti verso ciò che rende l’accesso **realmente possibile**.

Quando **trasporti, burocrazia o strumenti digitali** diventano ostacoli, anche una condizione economica formalmente stabile può trasformarsi in difficoltà operative.

Un servizio “esiste davvero” quando è:

comprensibile – raggiungibile – accompagnato

Tre direttrici per costruire prossimità

In questo senso, la prossimità è ciò che riduce le fragilità e rende il welfare più efficace nella vita quotidiana. Da qui emergono tre **direzioni di lavoro**.

1) Rafforzare la continuità relazionale. Reti di contatto stabile e occasioni semplici di incontro, per prevenire l'isolamento prima che diventi ritiro.

2) Semplificare l'accesso ai servizi. Informazioni leggibili, orientamento accompagnato, riduzione delle barriere burocratiche e digitali.

3) Coordinare i livelli territoriali. Collegare parrocchie, associazioni, Comune e servizi sociali, così che un bisogno intercettato in un luogo trovi una risposta coerente in un altro.

L'obiettivo non è moltiplicare interventi, ma **rendere più semplice e più continua la risposta**.

Una transizione da governare: prossimità e cura

L'invecchiamento nei tre Comuni non è un tema settoriale: è una **transizione strutturale** del territorio che coinvolge sviluppo locale, coesione sociale e qualità della vita.

Quando prossimità e cura si intrecciano, il welfare non è soltanto un insieme di servizi: diventa una **trama di relazioni e accessi** che rende più semplice **restare partecipi della vita del territorio**.

La prossimità rende possibile una buona transizione all'età avanzata



la cura ne è la sostanza umana e sociale

Grazie per l'ascolto!

Q&A

- ISTAT (2025) — *Rapporto annuale 2025. La situazione del Paese.*
<https://www.istat.it/news-dati-alla-mano/invecchiamo-bene>
- ISTAT (2024) — *Noi Italia 2024. Indice di vecchiaia.*
<https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=3&dove=ITALIA>
- Reuters (2025) — Italy's working-age population set to shrink by one fifth.
<https://www.reuters.com/world/italys-working-age-population-set-shrink-by-one-fifth-statistics-agency-says-2025-07-28>
- Comuni Italiani (2017) — *Indice di vecchiaia in Puglia.*
<https://www.comuni-italiani.it/statistiche/eta.html>
- Regione Puglia (2021) — *Popolazione residente e indicatori strutturali.* <https://regione.puglia.it/>
- Caritas Italiana (2025) — *Rapporto Povertà 2025.* <https://www.caritas.it>
- Carbonara, M. (2023) — *Censimenti permanenti: popolazione e abitazioni.* ISTAT.
- ISTAT (2025) — *Indicatori demografici comunali.* <https://demo.istat.it/>
- Eurostat (2025) — *Population structure and ageing.* <https://ec.europa.eu/eurostat/>
- European Commission & UNECE (2019) — *Active Ageing Index 2018.*
<https://statswiki.unece.org/display/AAI>
- Tuttitalia.it (2025) — *Bilancio demografico — Comuni della diocesi di Andria.*
<https://www.tuttitalia.it/>